

Il condominio di Busto

Pubblicato: Lunedì 30 Gennaio 2006

Nuova crisi politica a Busto Arsizio. Il sindaco licenzia in tronco gli assessori del suo partito e questi sdegnati reagiscono. Se risponde al vero che non sono stati neppure avvertiti, ci domandiamo in che razza di paese stiamo vivendo.

Un assessore poi rincara la dose minacciando Rosa che dovrà vedersela con Giorgetti. Ma Busto è una città o il salotto di casa in cui il sindaco decide chi invitare e chi no e gli esclusi per ripicca si rivolgono al capocondomino?

Dall'ultima crisi il Sindaco era uscito senza spiegare perché la sua città era rimasta oltre un mese senza governo. Ora cosa tirerà fuori dal cilindro magico?

Che esempio stanno dando i nostri amministratori locali?

La gestione del territorio è cosa delicata quanto quella dell'intero paese.

Bastasse rivolgersi agli elettori per risolvere tutti i mali sarebbe già una bella notizia. Qui invece pensiamo che vadano ristabilite delle regole e ripartire da principi etici che davvero sembrano smarriti del tutto.

Ci viene in mente quella fine ironica e amara del miglior Giorgio Gaber che trent'anni fa chiudendo lo spettacolo Libertà obbligatoria affermava "Non lo abbiamo mica rubato il gusto di vivere. Ci spetta di diritto.

Ma forse non basta più difenderlo con la pentola che bolle, con la libertà, col potere all'immaginazione.

E' come se si sentisse il bisogno di un rigore ...a scanso d'equivoci da inventare ogni giorno. Non un poliziotto no ma un ...guardiano di me stesso.

La libertà di non essere liberi.

E ora, ai miei amici che gli racconto. ..Sì, ai re nudi, ai Gesù liberi, agli erbi-voglio.

La libertà uno, due, tre, quattro. Che gli racconto.

Io ...che sono sempre stato d'accordo che si può far tutto ..."

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it